

Topografia archeologica nel Milanese: Corbetta e Albairate

Modificazioni del paesaggio, ricerca e pianificazione territoriale

Alberto Massari

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Italia

Abstract This paper presents some considerations elaborated as part of a topographic study on the territories of Corbetta and Albairate, in the western province of Milan (Lombardy). The data resulting from LiDAR DTM analysis and from field surveys, together with literature-based assumptions, suggest varying levels of conservation of the historical landscape and of destruction of the archaeological record. In addition, it is also possible to ponder the causes of such phenomena. In this context, the archaeological cartography plays a key role for further research and for the protection of historical landscape and cultural heritage.

Keywords Milan province. Archaeological mapping. Remote sensing. LiDAR. Field survey. Destruction of archaeological record.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Il contesto territoriale e le ricerche di Alberto Pisani Dossi. – 3 Le fasi del lavoro. – 4 Modificazioni del paesaggio e impatto sul record archeologico. – 4.1 Il DTM LiDAR. – 4.2 La ricognizione di superficie. – 4.3 Tempi e agenti della distruzione. – 5 Conclusioni.



Edizioni
Ca' Foscari

Sapere l'Europa, sapere d'Europa 6

e-ISSN 2610-9247 | ISSN 2611-0040
ISBN [ebook] 978-88-6969-562-9 | ISBN [print] 978-88-6969-563-6

Open access

Submitted 2021-07-19 | Published 2021-11-30
© 2021 |  Creative Commons 4.0 Attribution alone
DOI 10.30687/978-88-6969-562-9/010

133

1 Introduzione

Le riflessioni presentate in questo contributo derivano da un progetto di ricerca¹ incentrato sui comuni di Corbetta e Albairate (MI). Si tratta di uno studio topografico che ha lo scopo di cartografare in ambiente GIS le evidenze archeologiche e documentarie nei due comuni dalla Preistoria al Medioevo, avvalendosi di diversi metodi. Il prodotto preliminare consiste in un primo embrione di Carta Archeologica, certamente bisognosa di ulteriori indagini per essere compiutamente definita tale, ma già considerabile uno strumento fondamentale nello studio delle dinamiche insediative, in senso diacronico, e nella tutela del territorio e del suo patrimonio archeologico.

I risultati della ricerca, sebbene parziali, oltre a permettere di abbozzare i primi tentativi di sintesi storica, consentono di valutare l'impatto delle modificazioni del territorio sulla conservazione e la visibilità del record archeologico. In questa ottica mi propongo qui di riflettere sui dati raccolti attraverso alcuni dei metodi utilizzati.

2 Il contesto territoriale e le ricerche di Alberto Pisani Dossi

Corbetta e Albairate si collocano nella porzione occidentale della Città Metropolitana di Milano, al confine tra l'alta e la media Pianura Padana, entro la cosiddetta 'fascia delle risorgive'. Qui la falda freatica, lasciati i depositi grossolani dell'alta pianura e incontrando litologie più fini, diminuisce di profondità fino ad affiorare. Si generano così le risorgive, le cui acque nei secoli sono state canalizzate a fini agricoli, andando a costituire i cosiddetti 'fontanili' (Gomarasca 2002).

I due comuni non erano mai stati oggetto di progetti di ricerca sistematica, ma solo di ritrovamenti occasionali e scavi preventivi o di emergenza. Nel primo decennio del Novecento, tuttavia, nel territorio operò Alberto Carlo Pisani Dossi, scrittore della Scapigliatura milanese e politico che a fine carriera, ritiratosi a Corbetta, si era dedicato alla passione per l'archeologia (Quadrellaro 2003; Sena Chiesa 2014). Agli scavi e ai recuperi condotti e accuratamente documentati dall'intellettuale si deve gran parte dei ritrovamenti nei due comu-

1 La prima fase del progetto è stata condotta tra 2019 e 2020 nell'ambito della tesi magistrale dell'autore, discussa presso l'Università di Siena con relatore il prof. Stefano Campana e in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano (correlazione del prof. Marco Sannazaro) e la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio (dott. Tommaso Quirino). Fondamentali sono state anche le sinergie con la Fondazione Museo Pisani Dossi e con i Comuni di Corbetta e Albairate. Un sentito ringraziamento va a tutte le persone e gli enti citati. Attualmente le ricerche proseguono e sono in corso di ampliamento.

ni, che furono raccolti dallo stesso Pisani Dossi in un Museo, tuttora esistente, allestito presso la propria dimora a Corbetta.²

3 Le fasi del lavoro

Il progetto di ricerca ha integrato i metodi tradizionali della topografia archeologica con tecnologie innovative,³ articolandosi come segue:

- analisi delle fonti edite;
- esame dei diari di scavo inediti di Alberto Carlo Pisani Dossi;
- aerofotointerpretazione;
- analisi dei dati LiDAR ministeriali;
- rilievi aerofotogrammetrici (RGB e termici) con drone;
- ricognizione di superficie e documentazione con mobile GIS;
- integrazione dei dati in ambiente GIS.

4 Modificazioni del paesaggio e impatto sul record archeologico

Il contesto di indagine si trova all'interno di un territorio fortemente modificato dall'attività umana. Carlo Cattaneo lo definiva «un immenso deposito di fatiche», riferendosi alle molteplici opere di sistemazione agraria e regimazione delle acque, succedutesi nei secoli, che avevano reso l'agricoltura di questi luoghi una tra le più produttive d'Europa. Il risultato, secondo lo scrittore, era una terra che:

per nove decimi non è opera della natura; è opera delle nostre mani; è una patria artificiale. (Cattaneo [1845] 1990, 425-6)

Tenere presente ciò in tutte le fasi del lavoro è stato fondamentale per affrontare in modo consapevole l'individuazione e la lettura delle tracce stratificate dei paesaggi storici: una costante attenzione è stata rivolta a identificarne tutte le possibili componenti, antropiche

2 Per una panoramica sul Museo Pisani Dossi e sulle sue collezioni si vedano la Guida curata dal Gruppo Archeologico Milanese (Bresciani et al. 2005) e il contributo pubblicato nella Guida ai Monumenti di Corbetta (Mimmo 2020). Tra gli studi sui siti scoperti da Dossi, si segnalano: a Corbetta, l'area funeraria tardo-celtica e romana del fondo ex-Erba Odescalchi (Cortese et al. 2000) e la necropoli di Campo della Volpe presso Battuello (Baudi et al. 1998); ad Albairate, la necropoli dell'età del Bronzo della C.na Scamozzina (Castelfranco 1909), la necropoli romana della Vigna Streppa a C.na Riazzolo (Danese 1986) e il sito romano e medievale di *Verdesiacum* (Pisani Dossi 1905; Rovelli 1986); a Cislano, la necropoli tardo-celtica della C.na Mischia (Vannacci Lunazzi 1992).

3 Per un'esposizione più completa delle metodologie rimando a Massari (c.d.s.).

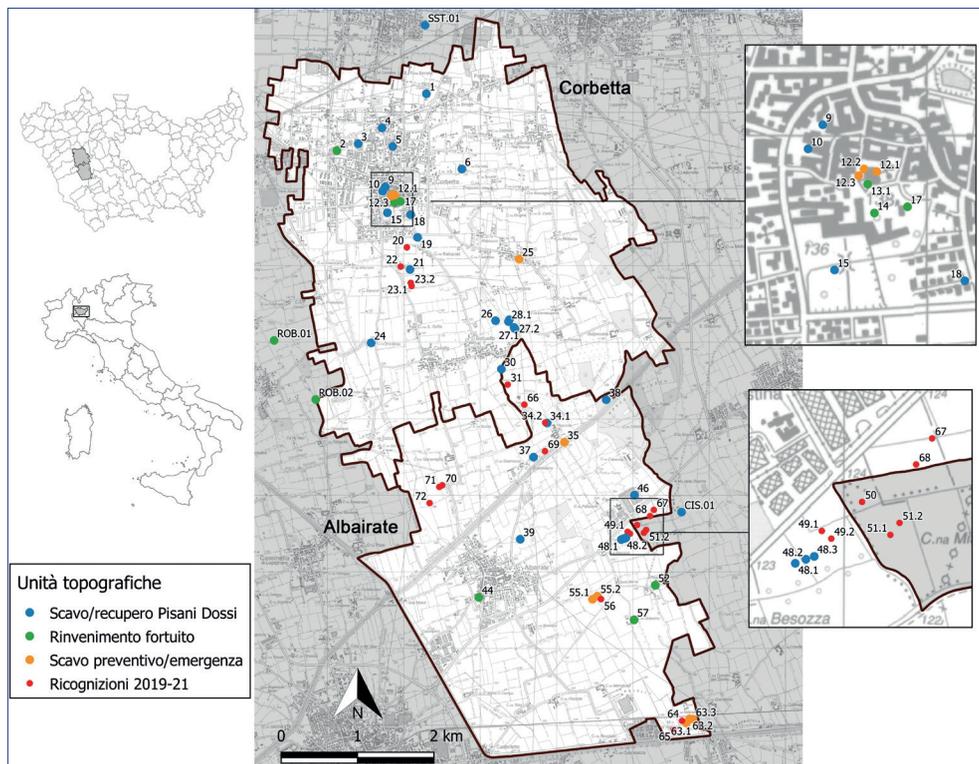


Figura 1 Mappatura GIS delle evidenze archeologiche di Corbetta e Albairate, divise per modalità di rinvenimento. È possibile apprezzare il peso percentuale dei siti scavati e documentati da Alberto Pisani Dossi (in blu). Dalla cartina sono escluse le unità topografiche posizionate sulla base delle sole fonti documentarie medievali. Sfondo: Cartografia di base IGM 25.000

e naturali, nella consapevolezza che il paesaggio è costituito dall'interazione continua tra uomo e ambiente. Così, ad esempio, la fotointerpretazione e l'analisi del LiDAR hanno permesso di individuare un buon numero di tracce di paleoidrografia: tali elementi possono essere di grande interesse se letti in relazione alla distribuzione dei siti nelle varie epoche, specie in un territorio, come quello in esame, dove il rapporto uomo-acqua è sempre stato un elemento centrale.

Rispetto al tema che ci proponiamo di discutere, i dati più interessanti derivano a mio avviso da due dei metodi di indagine applicati durante la ricerca: l'analisi del DTM LiDAR e la ricognizione di superficie.

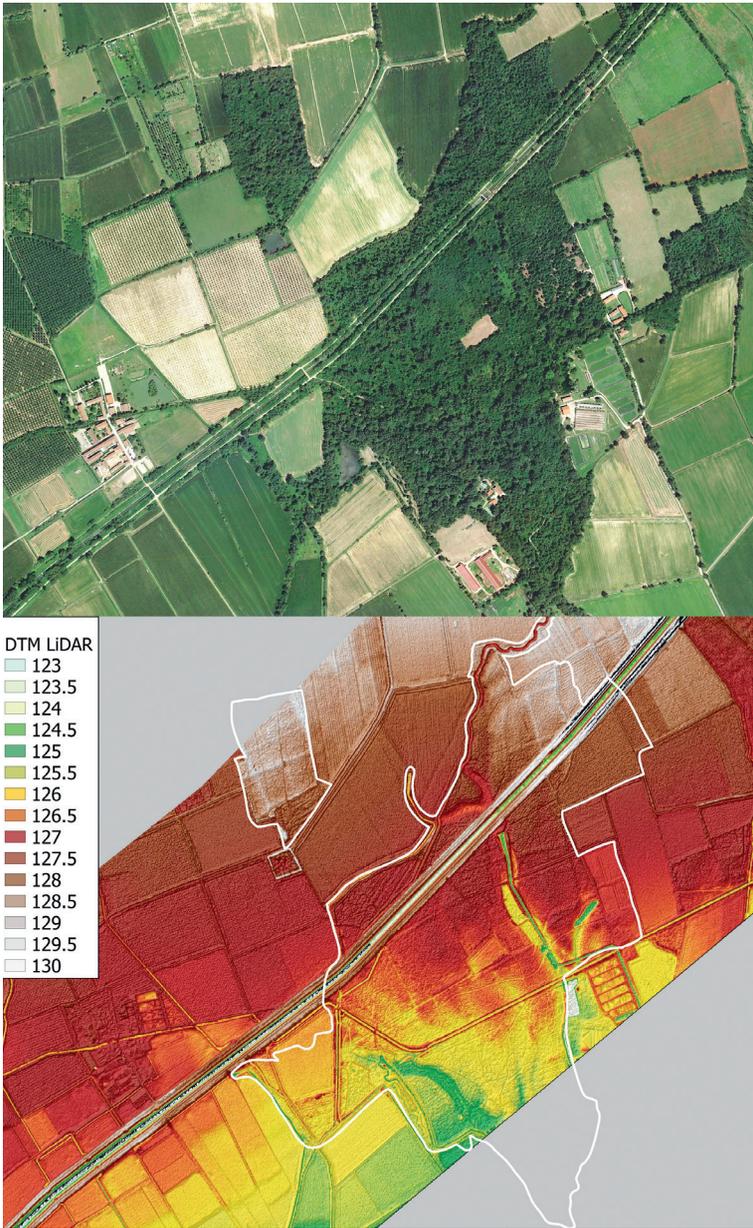


Figura 2 L'area del Bosco di Riazzolo e del Bosco della Chiesa. In alto un'immagine satellitare (Google Earth 2018); in basso il DTM LiDAR, con visualizzazione a falsi colori sovrapposta in trasparenza a visualizzazione ombreggiata (i boschi sono delimitati dal tratto bianco). Si nota nelle aree boschive una morfologia del terreno molto più mossa rispetto ai campi circostanti. Nella legenda, le quote espresse in metri slm. Dati LiDAR forniti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM)

4.1 IL DTM LiDAR

Dall'analisi del DTM (*Digital Terrain Model*) LiDAR è immediatamente evidente il contrasto tra le aree agricole e alcune aree boschive. Nelle prime, l'impressione, confermata dai DSM (*Digital Surface Model*) generati tramite drone, è che secoli di arature e livellamenti abbiano abraso la maggior parte delle eventuali tracce di micro-rilievo: quelle visibili sono riconducibili generalmente a partizioni agrarie recentemente obliterate. All'interno delle aree boschive - in particolare il Bosco di Riazzolo e il Bosco della Chiesa, tra Corbetta, Albairate e Cisliano - la morfologia è invece molto più mossa e irregolare ed è stato possibile individuare attraverso il LiDAR aree rilevate - potenziale elemento attrattore di insediamento -,⁴ depressioni forse connesse ad antichi corsi d'acqua e un buon numero di tracce di micro-morfologia, che sono in corso di verifica sul terreno [fig. 2].

La maggiore conservatività delle aree boschive le rende molto attrattive dal punto di vista archeologico e ne riconferma la necessità di tutela.

4.2 La ricognizione di superficie

La ricognizione di superficie si è svolta in una prima campagna tra ottobre e novembre 2019 e in una seconda campagna, a più riprese, tra ottobre 2020 e febbraio 2021. Nel complesso, è stata finora indagata un'area di 104,5 ha e sono state individuate 21 unità topografiche (UT). Le aree di spargimento più consistenti presentano un'associazione di laterizi e ceramica e sono tutte genericamente inquadrabili tra l'età romana e la tarda antichità. Sebbene lo studio dei materiali relativi alle UT localizzate nell'ultima campagna sia in corso e dunque non sia ancora possibile rifarsi a interpretazioni definitive, si può, tuttavia, evidenziare come, in generale, il materiale in superficie presenti gradi diversi di conservazione.

In alcuni casi, le UT si segnalavano sul terreno quasi esclusivamente per la presenza di spargimenti di laterizi (tegole con aletta, coppi, mattoni), mentre il materiale ceramico si presentava molto scarso, disperso e mal conservato, al punto da rendere possibile definire una datazione e una caratterizzazione solo generiche dei contesti. È il caso, ad esempio, dell'UT individuata nei pressi del sito romano e medievale di *Verdesiacum* (a sud della C.na Faustina, Albairate), scavato da Pisani Dossi nel 1903 (Pisani Dossi 1905; Rovelli 1986).

⁴ Si veda a tal proposito quanto osservato nell'ambito del progetto BREBEMI (Campana, Dabas 2011, 144-5).

In altri casi, soprattutto nell'ultima campagna di ricognizioni, è stato invece possibile intercettare contesti in cui a consistenti spargimenti di laterizi si associava un cospicuo numero di frammenti ceramici (soprattutto acroma), anche diagnostici, contraddistinti da un migliore grado di conservazione. Lo studio di tali materiali, tuttora in corso, consentirà di determinare meglio la cronologia e la funzione dei siti a cui si riferiscono.

L'entità del materiale in superficie rende necessario un costante adattamento delle categorie interpretative al contesto territoriale in esame, innanzitutto per quanto riguarda la distinzione tra *off-site* e siti. Tenuto presente che, in alcuni casi, siti molto rovinati possono presentarsi in modo non dissimile dagli *off-site*, si sono in generale considerati 'siti' i contesti in cui la densità di manufatti era nettamente superiore alla media osservata nell'area indagata;⁵ la presenza di laterizi in discreta quantità è stata comunque considerata un fattore che sbilancia il giudizio a favore dell'interpretazione come sito.⁶ 5 unità topografiche sono sicuramente interpretabili come *off-site*. Per contesti in cui la scarsità di materiale ceramico impedisse di formulare interpretazioni funzionali univoche (ad esempio tra contesto funerario o insediativo), è stata adottata la definizione generica di 'frequentazione': 8 UT, tra quelle finora integralmente studiate, sono state definite in questo modo.

Il problema della conservazione delle stratificazioni archeologiche è connesso anche alla dispersione dei materiali sul terreno rispetto al punto in cui si localizzava il sito. In cinque delle principali aree di spargimento ci si è trovati davanti a situazioni in cui si passava attraverso gradi differenziati di densità del materiale (il dato è particolarmente evidente in riferimento ai laterizi): aree ampie con materiale piuttosto sparso e frammentato, entro cui si determinano concentrazioni elevate più circoscritte, che possono rappresentare i punti di partenza del processo di dispersione. Anche in questo caso, nel valutare le dimensioni dello spargimento al fine di dedurre l'estensione originaria del sito e magari la sua interpretazione funzionale, va tenuto conto del livello di conservazione di ogni singolo contesto. È infatti evidente, oltre che dimostrato sperimentalmente, che con il passare degli anni e in seguito alle continue lavorazioni agricole la densità dei manufatti di uno spargimento tende a diminuire e le dimensioni del sito ad aumentare (Cambi, Terrenato 1994, 170-1).

5 Tale approccio è suggerito da Cambi e Terrenato (1994, 169). Sul tema dell'*off-site* in aree di pianura si veda anche quanto riportato da Saggioro (2010, 19-20).

6 Un analogo approccio è stato seguito nell'ambito del progetto Carta archeologica della provincia di Siena: si veda ad esempio il contributo di Campana (2013, 67).

4.3 Tempi e agenti della distruzione

È palese come il disturbo o la distruzione delle stratificazioni archeologiche, chiaramente testimoniati sul terreno dalle diverse situazioni descritte, siano state causate, almeno negli ultimi settanta anni, principalmente dall'agricoltura meccanica. Ci si riferisce a pratiche come le arature profonde e le ripuntature, che possono arrivare anche a profondità superiori al metro. Il livellamento meccanico laser dei campi invece, spostando quantità anche molto ingenti di terreno dalle aree più rilevate a quelle più depresse, può portare a seri problemi di lettura del materiale in superficie, oltre a cancellare le tracce di micro-morfologia individuabili attraverso il telerilevamento.

Già le lavorazioni agricole tradizionali, tuttavia, intaccavano il deposito archeologico, sebbene in modo molto meno incisivo. Nei suoi resoconti, Pisani Dossi descrive come si presentavano i campi in corrispondenza di alcuni siti da lui poi in parte scavati, regalandoci uno spaccato delle condizioni del materiale di superficie all'inizio del Novecento. Nei pressi del già citato sito di *Verdesiacum* si trovavano

sparsi nel campo, anche a fior di solco, molti rottami di fittili romani e barbarici, frammenti di ferro, una forbice, moltissimi chiodi in parte ritorti, pezzi di marmi calcinati e di stucchi bianchi, un pezzo di marmo forse di croce, cuspidi e schegge di palafitte. (Pisani Dossi 1905, 14)

In un altro contesto, sempre presso la C.na Faustina, Dossi rileva un caso di distruzione completa del deposito archeologico:

Evidentemente il terreno, già stato sconvolto una ventina di anni fa quando si livellò il prato, fu interamente devastato nella scorsa estate quando se ne asportò la ghiaia. (Pisani Dossi s.d.)⁷

Un ulteriore dato emerso dallo studio topografico dà la misura della distruzione, involontaria o meno, delle stratificazioni archeologiche. A Corbetta e Albairate, prima della mia ricerca, su un totale di 30 contesti interessati da scavi o da ritrovamenti fortuiti, ben 22 (71%) sono stati individuati grazie alle preziosissime indagini di Pisani Dossi, avvenute in un lasso di tempo inferiore a dieci anni [fig. 1]. La maggior parte di questi era stata segnalata allo studioso da contadini, che durante i lavori agricoli incappavano nelle testimonianze sepolte del passato. È ragionevole pensare che le attività agricole, dagli anni delle ricerche di Dossi a oggi, abbiano portato alla luce un gran

⁷ Ringrazio sentitamente Giosetta Pisani Dossi e Niccolò Reverdini per la disponibilità con cui mi hanno agevolato la consultazione dell'Archivio Pisani Dossi.

numero di ulteriori tracce archeologiche, che per inconsapevolezza o certamente anche per la paura di incorrere in espropri o limitazioni nello sfruttamento dei terreni sono andate disperse. Lo stesso discorso vale per le numerose attività edilizie che hanno caratterizzato il secolo scorso e quello attuale nei due comuni.

5 Conclusioni

Se la distruzione del record archeologico è un fenomeno progressivo e probabilmente impossibile da fermare, la documentazione e georeferenziazione delle evidenze, attraverso un range il più ampio possibile di metodologie, si configurano come strumenti in grado di restituire ai territori una conoscenza, seppur necessariamente limitata, della propria storia 'muta' e di contribuire così alla costruzione di identità locali anche inedite. Si auspica, pertanto, una prosecuzione delle ricerche, tuttora in corso, nei due comuni ed un allargamento alle aree contermini, in modo da poter indagare più compiutamente le dinamiche insediative del territorio a occidente di Milano nella diacronia e da garantire una più efficace tutela e valorizzazione del patrimonio archeologico.

Bibliografia

- Baudi, F. et al. (1998). «Corbetta (MI) "Campo delle Volpi: due tombe a embri-ci"». *Archeologia Uomo Territorio*, 17, 117-23.
- Bresciani, A. et al. (2005). *Il Museo Pisani Dossi a Corbetta*. Milano: Gruppo Archeologico Milanese.
- Cambi, F.; Terrenato, N. (1994). *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*. Roma: Carocci.
- Campana, S. (2013). *Montalcino*. Vol. 12 di *Carta archeologica della provincia di Siena*. Siena: Nuova Immagine Editrice. https://www.academia.edu/5719892/Carta_Archeologica_della_Provincia_di_Siena_MONTALCINO.
- Campana, S.; Dabas, M. (2011). «Archaeological Impact Assessment: The BRE-BEMI Project (Italy)». *Archaeological Prospection*, 18, 139-48. <https://doi.org/10.1002/arp.407>.
- Castelfranco, P. (1909). «Sepolcreto della Scamozzina presso Albairate in provincia di Milano». *Bullettino di Paletnologia Italiana*, 35, 1-12.
- Cattaneo, C. [1845] (1990). «Industria e morale». *Scritti su Milano e la Lombardia*. Milano: Biblioteca Universale Rizzoli, 422-37.
- Cortese, C. et al. (2000). «La romanizzazione della campagna nella zona di Corbetta (MI): analisi di una necropoli». La Guardia, R. (a cura di), *Milano tra l'età repubblicana e l'età augustea = Atti del convegno di studi* (Milano 26-7 marzo 1999). Milano: Comune di Milano, 395-419.

- Danese, P. (1986). «La necropoli della Vigna Streppa». Comincini, M. (a cura di), *Archeologia, arte, architettura, cartografia, tradizioni popolari*. Vol. 2 di *Albairate*. Albairate: Comune di Albairate, 77-110.
- Gomasasca, S. (a cura di) (2002). *Indagine conoscitiva sui fontanili del Parco Agricolo Sud Milano*. Penne: Arti Grafiche Cantagallo.
- Massari, A. (cda). «Topografia archeologica di Corbetta e Albairate (MI): metodi tradizionali e nuove tecnologie». Bellotti, A. et al. (a cura di), *Spring Archaeology = Atti del Convegno* (Siena 15-17 maggio 2020). Siena: Archaeopress.
- Mimmo, M. (a cura di) (2020). *Corbetta. Guida ai monumenti*. Corbetta: Comune di Corbetta. <https://www.bibliotecacorbetta.it/wp-content/uploads/2020/09/Guida-ai-monumenti-Corbetta.pdf>.
- Pisani Dossi, A. (1905). «Verdesiacum». *Bollettino della società pavese di storia patria*, 5, 82-90.
- Pisani Dossi, A. (s.d.). *Indagini Archeologiche alla Faustina in territorio di Albairate*. APD, Archivio Pisani Dossi, serie Carlo Dossi, faldone 18b, cartella 1. Cardina (Como): Archivio Pisani Dossi.
- Quadrellaro, A. (2003). «Carlo Pisani Dossi Archeologo». Comincini, M. (a cura di), *Corbetta. Storia della comunità dal 1861 al 1945*. Sant'Angelo Lodigiano: Grafica Sant'Angelo, 287-333.
- Rovelli, G. (1986). «La necropoli della cascina Faustina». Comincini, M. (a cura di), *Archeologia, arte, architettura, cartografia, tradizioni popolari*. Vol. 2 di *Albairate*. Albairate: Comune di Albairate, 47-75.
- Saggioro, F. (2010). *Paesaggi di pianura: trasformazioni del popolamento tra Età romana e Medioevo. Insediamenti, società e ambiente nella pianura tra Mantova e Verona*. Firenze: All'Insegna del Giglio. Contributi di Archeologia Medievale. Premio Ottone d'Assia e Riccardo Francovich 3. <https://www.insegnadelgiglio.it/prodotto/paesaggi-di-pianura-trasformazioni-del-popolamento/>.
- Sena Chiesa, G. (2014). «Carlo Dossi archeologo eclettico». Spera, F.; Stella, A. (a cura di), *Carlo Dossi, lo scrittore, il diplomatico, l'archeologo = Atti del convegno nel centenario della morte di Carlo Dossi* (Milano, 16-18 novembre 2010). Milano: Centro Nazionale Studi Manzoni, 423-47.
- Vannacci Lunazzi, G. (1992). «La necropoli della Mischia». Comincini, M. (a cura di), *Il villaggio ceciliano. Storia arte archeologia a Cisliano*. Vigevano: Diakronia, 16-27.